COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Referendum, illustrate le ragioni del «No» «Operazione di regime»

Ieri mattina in conferenza stampa, i rappresentanti di Fondazione Einaudi e Verdi, e non solo, hanno chiarito i motivi per cui faranno votare «no» al referendum.

LAURA CURELLA pag. IV

MODICA

Vendita prodotti non alimentari D'antona contesta le autorizzazioni

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

VITTORIA

I dissidenti M5s sono con Di Falco Sallemi e Aiello: comizi boom

GIUSEPPE LA LOGA pag. VII

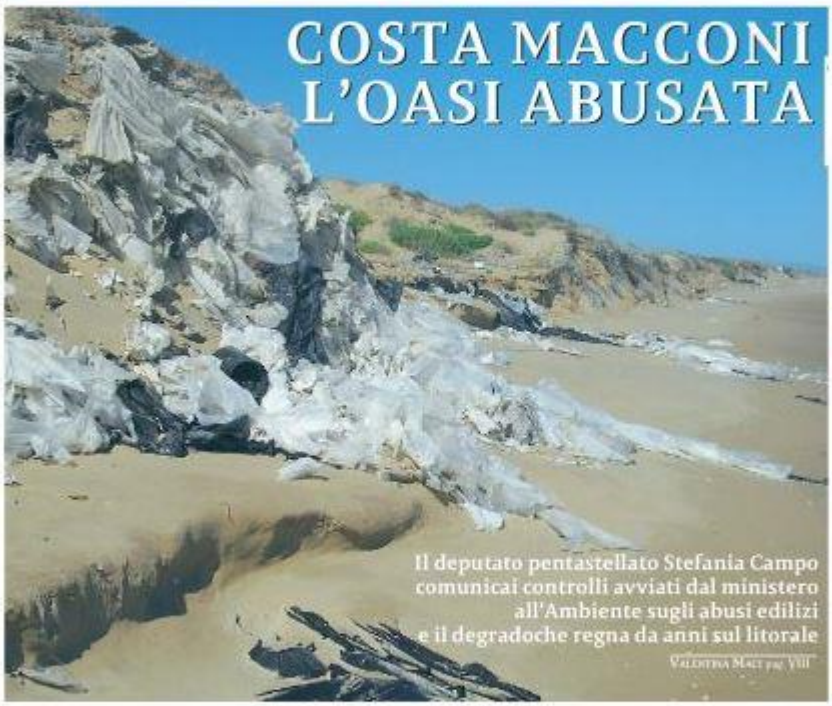


CAUCANA

Coppia salva coppia trascinata al largo dalla corrente

L'avvocato Savarese si butta in mare e riporta a riva due coniugi in balia delle onde, soccorsi dalla moglie, la dottoressa Zocco, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

ALESSIA CATANZARITA pag. V



COSTA MACCONI L'OASI ABUSATA

Il deputato pentastellato Stefania Campo comunicai controlli avviati dal ministero all'Ambiente sugli abusi edilizi e il degradoche regna da anni sul litorale

VALENTINA MACI pag. VIII

AMBIENTE

Il punteruolo rosso distrugge undici palme al Giardino ibleo

LAURA CURELLA pag. IV



BIOMETANO

Avola denuncia «Troppo silenzio sull'impianto parli il vescovo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



LA SITUAZIONE

Altri due positivi grave una donna ricoverata all'Ompa di Ibla

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II





LA POLITICA

I dem smorzano i toni polemici «Confrontiamoci per il bene di tutti»

LAURA CURELLA pag. II

L'APPELLO

Le associazioni «L'università etnea restituisca gli spazi agli studenti»

SERVIZIO pag. III





LA SCUOLA

Il ritorno in classe Schembari incontra i dirigenti «Azioni concordi»

VALENTINA MACI pag. III

LA RIPARTENZA

Cinquanta artisti e «Cento Sicilie» riaprono Mezzagnone

ALESSIA CATANZARITA pag. IX



La Sicilia

«Un anno anomalo e delicato Affrontiamolo in sicurezza»

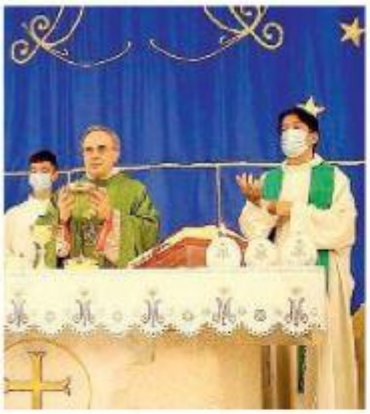
VALENTINA MACI

COMISO. "Un anno anomalo e delicato", così il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari parla di questo nuovo anno scolastico in procinto di iniziare. La scuola, che per molti studenti inizia già oggi con esami integrativi e recuperi, dovrebbe iniziare giorno 14. Di fatto però il referendum potrebbe far slittare tale data al 24 per quegli istituti che sono sede elettorale. Anche gli istituti scolastici che non sono sede elettorale ma che fanno parte di istituti comprensivi ed hanno delle classi in diverse sedi, potrebbero decidere di far slittare la data del 14 al 24. La ripartenza della scuola è stata l'oggetto dell'incontro avvenuto ieri al Comune di Comiso alla presenza del sindaco e dei dirigenti scolastici di Comiso e Pedalino, la prof.ssa Romina Bellina dirigente dell'I.C. "Bufalino" di Pedalino, la prof.ssa Giovanna Campo dirigente dell'I.C. "Pirandello" di Comiso, la nuova dirigente scolastica dell'I.C. "De Amicis", prof.ssa Paolino, la nuova dirigente dell'I.C. "Verga", la prof.ssa Cafiso. Dopo i saluti di rito e le presentazioni con le nuove dirigenti scolastiche, il sindaco ha illustrato quali sono, specie per i nuovi dirigenti, le tappe che hanno portato "molto celermente -dice il primo cittadino- gli Uffici del Comune di Comiso, soprattutto l'Ufficio Lavori Pubblici, ad appaltare i cosiddetti lavori di 'edilizia leggera' per poter rendere fruibili gli istituti scolastici al più presto. Ho chiesto -ha dichiarato la Schembari- una relazione, per iscritto, all'ingegnere dirigente dei Lavori Pubblici per conoscere con esattezza la tempistica. I dirigenti scolastici hanno messo sul tavolo quelli che erano i loro dubbi, le loro problematiche. A molti abbiamo potuto dare una risposta come, ad esempio, alla presenza degli operatori socio-assistenziali per i ragazzi diversamente abili fin dal primo giorno di scuola. Così come ci siamo impegnati a garantire lo scuolabus secondo le modalità che saranno stabilite dalla Conferenza Stato-Regioni che si è svolta ieri. Le linee guida diramate ci diranno quale capienza massima dovranno avere gli scuolabus -prosegue il sindaco di Comiso-. Nell'ipotesi in cui non potranno essere garantite le presenze sull'autobus al 100 percento, l'amministrazione comunale, per la propria competenza sugli scuolabus, dovrà, necessariamente fare delle scelte. Scelte -sottolinea La Schembari-, che andranno in direzione direttamente proporzionale alla distanza dalla scuola frequentata. Quindi, la precedenza andrà a chi abita nelle contrade e via via a stringere verso città. Le entrate potranno essere stabilite con tempistiche leggermente differenti in modo da non creare assembramenti. Per quanto attiene alla refezione ci siamo aggiornati tra qualche tempo perché anche in questo campo a livello nazionale devono essere emanate direttive ben precise. È chiaro che si tratta dell'avvio di un anno scolastico anomalo e delicato per molti aspetti, dobbiamo essere pronti a far riprendere la normalità ai ragazzi -conclude- però dobbiamo, al contempo, assicurare loro e alle loro famiglie la massima sicurezza e tranquillità." A Comiso non si conoscono ancora le date precise per l'inizio dell'anno. "Stiamo ancora monitorando" dice la Schembari. Ancora da sciogliere, più in generale, anche il nodo delle corse dei bus scolastici per quanto riguarda gli istituti secondari. Sarà complesso organizzare le corse in base alla necessità di evitare assembramenti. Potrebbero esserci più corse, in questo caso i costi, però, lieviterebbero e gli orari dovrebbero comunque coincidere tra l'entrata a scuola di uno studente e quella del compagno, possibilmente di un altro istituto e con un altro orario d'entrata. Un anno con una ripartenza per molti versi ancora incerta, con molti dubbi e tanti nodi da sciogliere come quello dei banchi monoposto, che non arriveranno a breve in Sicilia, e quello delle mascherine. Gli studenti e i docenti dovranno tenerla sempre? Per le aule molte scuole si sono già organizzate, altre sono ancora alla ricerca di nuovi spazi e, nell'attesa dell'arrivo dell'incremento dell'organico la ripartenza sembra più una corsa ad ostacoli con le famiglie preoccupate e divise tra chi vuole che si riparta il 14 e chi, invece, avrebbe preferito ancora qualche mese di stop continuando con la modalità a distanza.

Il sindaco Schembari incontra i dirigenti scolastici per fare il punto sulla situazione degli istituti e concordare l'avvio delle lezioni

La Sicilia

COMISO



Madonna delle Grazie la forza della devozione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festeggiamenti in onore di Maria Santissima. delle Grazie, intensi momenti spirituali con la festa orbata dalle manifestazioni folcloristiche a causa delle misure anticovid. Domenica scorsa, il vicario generale della diocesi di Ragusa don Roberto Asta, nel presiedere la solenne celebrazione eucaristica ha ricordato la grande devozione del popolo comisano nei confronti della Vergine Maria, onorata sotto i vari titoli con una ventina di appellativi. I festeggiamenti sono iniziati sabato scorso, con la celebrazione eucaristica anch'essa in forma solenne presieduta da mons. Carmelo Ferraro, vescovo emerito di Agrigento, insieme al parroco don Ettore Todaro.

L'emergenza sanitaria, se da un lato impone il contingentamento delle presenze in chiesa, in questo caso non più di 85 persone, dall'altro sembra non scalfire la devozione dei fedeli. I festeggiamenti in chiesa andranno avanti per tutti i giorni della settimana per culminare nella giornata di domenica prossima, anche se non sarà possibile effettuare la processione del venerato simulacro per le strade cittadine. Poi, inizierà l'Ottavario che si concluderà domenica 13 settembre. Oggi e domani, come già ieri, le sante messe, sono presiedute dal sacerdote Robert Dynerowicz e animate dalla corale parrocchiale. L'appuntamento prenderà il via alle 20 e sarà preceduto, con inizio alle 19, dalla recita del Rosario e dalla coroncina alla Madonna delle Grazie. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, sta effettuando un'azione di pulizia straordinaria e di igienizzazione nei pressi della chiesa per tutto il periodo della festa.

I RITI E LA FESTA

I festeggiamenti hanno preso il via sabato scorso con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Ferraro, vescovo emerito di Agrigento, e sono poi proseguiti domenica con la santa messa presieduta dal vicario generale della diocesi, il sacerdote Roberto Asta (nella foto con il parroco, padre Todaro). La festa solenne è in programma domenica 6 settembre mentre l'Ottavario proseguirà ancora sino a domenica 13 settembre.

La Sicilia

Gli ultimi due casi portano a 56 i contagiati in provincia di Ragusa

Gravi le condizioni di una donna che si è sentita male durante una gita a Modica ed è stata ricoverata all'ompa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono in tutto 2 i nuovi casi di persone risultate positive al Covid 19 in provincia di Ragusa nella giornata di ieri. Entrambi i positivi, di 47 e 51 anni, sono residenti nel Comune di Ragusa dove è salito a 56 il numero dei contagiati che si trovano in isolamento domiciliare. A fare notizia è anche il ricovero di una donna 74 anni di Avola che si trovava a Modica in gita insieme al marito.

La donna stava effettuando un giro turistico nella città della Contea quando si è sentita male ed il marito ha allertato gli operatori del 118. L'ambulanza del 118 l'ha soccorsa e trasportata al "Maggiore" dove è risultata positiva al coronavirus. I sanitari del nosocomio modicano, dopo averla stabilizzata hanno autorizzato il suo trasferimento al "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa, dove si trova tuttora ricoverata. Le sue condizioni sono gravi.

Proprio dal Ompa di Ragusa sono stati dimessi nelle scorse ore un uomo e una donna perchè guariti dal Covid-19. La notizia della donna di Avola trovata positiva a Modica non deve però destare preoccupazione tra in cittadini della città della Contea dove il numero dei postivi continua a scendere. A sostenerlo è il sindaco Ignazio Abbate che fornisce i numeri aggiornati. Sono sette i soggetti positivi al Covid attualmente presenti in territorio di Modica. Per lo più provenienti dalla casa di riposo focolaio, uno in meno rispetto all'ultimo rilevamento. Due in meno (30) sono invece le persone in quarantena. Di queste la metà (15) sono provenienti da Paesi Esteri come Albania, Romania, Spagna e Grecia. Solamente 8 invece rimangono a casa per il sospetto di essere venuti in contatto con soggetti contagiati.

Oltre cento le persone finora in isolamento domiciliare

«Questi numeri - commenta Abbate - ci fanno ben sperare anche per la ripresa delle lezioni. Nonostante in Sicilia si registri un aumento costante dei contagi, a Modica siamo in controtendenza e ormai da quasi 2 settimane non si registrano nuovi casi. Per l'avvio dell'anno scolastico ci siamo già mossi per tempo effettuando dei lavori strutturali e fornendo gli Istituti dei presìdi sanitari necessari per affrontare in sicurezza le lezioni». In tutta la provincia, invece, rimangono oltre 100 le persone positive in isolamento domiciliare.

La Sicilia

«Hotspot di Pozzallo inidoneo, rischio contagi»

La relazione della task force della Regione. Locali «inadeguati alle più elementari misure di prevenzione» del Covid-19
Il caso di «conversione virologica»: il 25 luglio un solo positivo su 105 sbarcati, in un mese di «promiscuità» diventano 80

MARIO BARRESI

CATANIA. Sono ritenuti «inadeguati all'osservanza delle più elementari misure di prevenzione» del Covid tanto i locali di soggiorno quanto i servizi igienici in cui si evidenzia l'assenza di dispenser (per sapone e per liquidi igienizzanti) e di «pareti divisorie nella zona soggiorno-dormitorio», ma anche altre carenze come «lavabi comuni, numero di servizi igienici non proporzionati alla capienza reale e, in ultimo, sanificazione insufficiente». Insomma, fra le «prime evidenti criticità», c'è un «inevitabile un elevato grado di promiscuità» per i migranti ospiti e dunque l'hotspot di Pozzallo viene definito «strutturalmente inidoneo all'ospitalità di individui con infezione» da coronavirus. È il primo, inequivocabile, verdetto della task force regionale che ha consegnato all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, la relazione preliminare sul sopralluogo dello scorso 25 agosto. Nello stesso giorno gli esperti hanno visitato anche il centro d'accoglienza "Don Pietro" di Comiso, che condivide con la ben più nota struttura di Pozzallo, nonostante presenti «rischi di promiscuità virologica che, per ora, stante le buone condizioni climatiche, vengono in parte attenuati dal prolungato stazionamento all'aperto degli ospiti».

Ma nel dossier di 55 pagine, che *La Sicilia* ha potuto leggere, c'è anche un altro macigno sulla gestione dell'hotspot: l'ipotesi che alcuni migranti sbarcati come negativi possano essere stati contagiati all'interno della struttura. In tutto i positivi registrati sono 138 su cinque diversi sbarchi. La task force, su questo aspetto, segnala «alcuni rilevanti bias analitici»: la «mancata conoscenza della totalità della popolazione esaminata per singolo sbarco»; l'«evidenza» che i dati sugli sbarchi siano relativi «piuttosto a trasferimenti da altri hotspot»; la somministrazione, dopo lo sbarco del 9 aprile, dei tamponi «presumibilmente ai soli individui sintomatici (così come suggerito dalle linee guida dell'epoca)». Ma la denuncia più grave è su ciò che succede dopo lo sbarco del 25 luglio. Quando a Pozzallo arrivano 105 persone, di cui uno solo positivo. Ma la curva dei contagiati, fra le persone di quel barcone, segue un'evoluzione preoccupante con i successivi tamponi: il 27 luglio i positivi sono già 17, per arrivare a 31 sei giorni dopo lo sbarco e poi a 44 (il 12 agosto), fino al totale di 80, su 105 migranti controllati, il 18 agosto. «Ciò, ci induce ad affermare con ragionevole certezza che la possibilità di conversioni virologiche - si legge nella relazione - non è esclusivamente legata alla promiscuità del viaggio e della traversata, ma anche alla permanenza ed alla vita comunitaria condotta entro l'Hotspot (conversioni virologiche verificate sino a 24 giorni dallo sbarco!)». E il verdetto che accomuna l'hotspot di Pozzallo e il centro di Comiso è che «nessuna delle due strutture esaminate è idonea a ospitare soggetti positivi e a consentire l'esecuzione di una quarantena sicura». Anche perché «non sono presenti, in nessuna delle due strutture, delle aree "grigie" dedicate, destinate a contatti dei positivi (coloro che potrebbe avere da un momento all'altro una conversione virologica) o ai negativizzati da precedenti positività (coloro la cui negatività potrebbe dipendere da limiti di sensibilità legati alla esecuzione del tampone)». Inoltre, «si evidenzia un palese errore di classificazione del rischio che viene indicato in classe 2, quando in realtà deve essere in classe 3», il che potrebbe «determinare la sottostima delle misure previste per la prevenzione del rischio».

Un giudizio pesante, quello della task force coordinata da Cristoforo Pomara

PRIME EVIDENTI CRITICITÀ

Alto grado di promiscuità
quarantena non sicura
Carenze in servizi igienici
e dispenser d'igienizzanti

Continua

La Sicilia





"Bocciato" anche il centro di Comiso. Oltre all'hotspot di Pozzallo (a destra), per la task force analogo giudizio negativo per il "Don Pietro" di Comiso (foto a sinistra), seppur con alcuni distinguo

(ordinario di Medicina legale) e composta da Bruno Cacopardo (ordinario di Malattie infettive), Paolo Murabito (specialista in Anestesia e rianimazione), Santo Pettinato (Asp Siracusa), Venerando Rapisarda (ricercatore di Medicina del lavoro), Aldo Virgilio (specialista in Psichiatria), coadiuvati dal team medico-legale formato da Monica Salerno, Giuseppe Cocimano e Massimiliano Esposito. Gli esperti della Regione hanno descritto la situazione di Pozzallo anche con delle ricostruzioni in 3D dei locali dormitorio. In uno, a nord-ovest, di quasi 19 metri per 9,11 di grandezza, ci sono 27 letti a castello (nove disposti su tre file), «distanziati fra loro da circa 0,65 m». Molto meno del metro di distanziamento minimo anti-Covid. Nell'altro dormitorio, nell'ala a sud-est della struttura, lo spazio a disposizione è quasi lo stesso (18,5 per 9,5 metri), ma fra i letti a castello, tre file da quattro e tre file da tre, c'è una distanza di «circa 1,15 m». Il tutto in un contesto in cui «la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago, dovrebbe essere immediatamente intensificata in relazione alla numerosità degli ospiti».

Le annotazioni della task force non riguardano soltanto la qualità di vita dei migranti. «Le condizioni strutturali, le dotazioni tecnologiche, i percorsi da identificare e l'assenza degli stessi, rendono altresì impossibile - si legge nel dossier - garantire, in tali presidi, un'assistenza in emergenza-urgenza di eventuali condizioni di insufficienza cardio-respiratoria in sicurezza». E ciò riguarda tanto gli ospiti quanto «il personale operante». Per gli operatori in particolare si evidenzia poi il «rischio potenziale da esposizione», vista «la concentrazione di ospiti in luoghi chiusi non idoneamente areati in condizioni di permanenza prolungata in tali ambienti». Inoltre, il personale medico «non è mai stato sottoposto a visita medica, né a sorveglianza (esecuzione tamponi, test sierologici, ecc.) per la prevenzione» da Covid-19. Il tutto senza avere locali di vestizione «opportunamente dotati di soluzioni igienizzanti e contenitori per rifiuti», E gli esperti della Regione segnalano anche «il rischio burn-out per operatori di assistenza e addetti alla sicurezza». Ma su poliziotti, carabinieri e militari, aggiunge la task force, «non è stato possibile analizzare, all'esito degli attuali accertamenti, dati specifici circa la situazione clinica». Anche i frequentatori esterni dell'hotspot sono citati , in quanto «si rileva l'assenza di servizi igienici dedicati a fornitori/trasportatori e/o altro personale esterno».

PERSONALE E POLIZIA
C'è un rischio potenziale da esposizione per l'alta concentrazione di ospiti
Nessun test sui medici

Fin qui i *cahiers de doléances*. Tutte le «prime evidenti criticità» che diventano armi scientifiche nella battaglia di Nello Musumeci contro il governo nazionale. Tanto più che da oggi la task force sarà a Lampedusa per visitare l'hotspot. Ma il gruppo tecnico, come il coordinatore Pomara aveva assicurato al nostro giornale, rivendica un «ruolo proattivo». E infatti la relazione non si conclude con un verdetto di chiusura delle due strutture iblee. Ma con «alcuni urgenti correttivi». Il primo riguarda proprio il punto più debole: i tamponi. «Appare opportuno che, piuttosto che con la quarantena, la sorveglianza dei contatti stretti vada eseguita mediante ripetizione dei tamponi, fino a 8 giorni dall'ultimo contatto con i positivi», scrivono gli esperti. E ancora: «Sul lungo termine, sarebbe comunque consigliabile l'esecuzione di almeno tre tamponi complessivi, distanziati 8 giorni l'uno dall'altro, in tutta la popolazione ospitata, integrata da una sierologia conclusiva». Ma la soluzione più «opportuna» sarebbe un'altra, ovvero «integrare, piuttosto che separare, le due strutture: ciò per il mantenimento (per un tempo che comunque non deve superare uno stazionamento di oltre 72 ore per ovvie ragioni logistiche) in separazione sicura dei negativi sicuri dai positivi sicuri e costoro dai "grigi". Questo meccanismo è attuabile destinando negativi e "grigi" a due ambienti separati di un'unica struttura (esempio, Centro "Don Pietro") e allocando i positivi, invece, in altra struttura (esempio Pozzallo). Con ciò, consentendo la realizzazione di aree comuni, in cui potrebbe essere possibile realizzare un abbozzo di distanziamento, evitando temibili strutture "dormitorio" superaffollate».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 26 contagi (-8) ma nel conto ci sono pure due migranti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Curva del contagio in Sicilia stabile anche se, come sta accadendo in ambito nazionale, ieri c'è stata una flessione dei nuovi positivi: sono, infatti, 26 i nuovi casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore: 8 in meno rispetto alla giornata di ieri.

È quanto riporta il bollettino del ministero della Salute. Due sono migranti, ospiti a Lampedusa e Catania. Questo il quadro dei contagiati per provincia: Trapani 1, Palermo 7 (di cui 1 migrante a Lampedusa e uno collegato a un viaggio in Grecia), Caltanissetta 2, Enna 1, Ragusa 3, Siracusa 4 (3 sono legati a viaggi a Malta), Catania 7 (1 migrante) e Messina. Unica provincia ieri "immune" è quella di Agrigento con zero casi.

In particolare il caso registrato nel Trapanese riguarda uno dei titolari di un ristorante di Salemi. Si tratta della struttura "La Giummara", che funge anche da B&b. Sospetto anche il caso del sindaco di Gibellina, Salvatore Sutera, che ha frequentato il ristorante e si trova adesso in isolamento domiciliare in attesa dell'esito degli esami necessari.

A dare la notizia del titolare positivo è stato il sindaco Domenico Venuti, sotto l'autorizzazione del soggetto coinvolto, per mettere in guardia i frequentatori del locale nel Trapanese.

Attualmente ci sono 1.125 positivi di cui 70 ricoverati in ospedale (+2), 10 in terapia intensiva e 1045 in isolamento domiciliare, per un totale di 4317 casi dall'inizio dell'epidemia. I guariti salgono a 2.906 (+15). Rimane fermo, per fortuna, il dato dei decessi: 286.

Intanto a Palermo dal 3 al 6 settembre prossimo sarà chiuso al pubblico il Santuario di Santa Rosalia per gli effetti della emergenza sanitaria legata al Covid-19, il sindaco Leoluca Orlando ha firmato un'ordinanza che vieta il transito per pedoni e ciclisti lungo la via Santuario Montepellegrino (Scala vecchia). Di fatto non sarà consentita la tradizionale "acchianata" prevista tra il 3 ed il 4 settembre prossimo.

Giornale di Sicilia

Il bollettino, fra i malati sette migranti sbarcati nell'Isola

I nuovi contagi in Italia sotto quota mille Trenta sono in Sicilia

Andrea D'Orazio

Prosegue la discesa dei contagi quotidiani da SarsCov-2 in Italia, con l'asticella della curva epidemiologica che torna sotto quota mille casi, in parallelo al solito, drastico calo di tamponi del fine settimana, mentre in Sicilia, rispetto ai 31 positivi accertati domenica scorsa, il bilancio giornaliero resta stabile, pari a 30 infezioni, di cui sette diagnosticate fra i migranti sbarcati nell'Isola. Il bollettino del ministero della Salute, su poco più di 1.300 esami effettuati in territorio siciliano, indica in realtà 26 contagi di cui due individuati su extracomunitari ospiti dei centri di accoglienza di Lampedusa e Catania, ma al totale andrebbero tolti tre casi in zona etnea, già segnalati dal nostro giornale, e aggiunti due residenti nel Trapanese e cinque migranti sbarcati domenica sulla spiaggia di Punta delle Formiche, a Pachino, a bordo di un gommone insieme a 62 persone, adesso isolati in un agriturismo tra Floridia e Siracusa. Su altri quattro compagni di viaggio, anche loro in quarantena, verrà effettuato un secondo tampone perché il primo è risultato dubbio.

Nel conteggio mancano anche due turisti francesi che all'alba di ieri hanno fatto scattare l'allarme sanitario a Lipari, ma c'è un motivo. Entrambi si sono sottoposti all'esame nasofaringeo il 21 agosto, poco prima di lasciare il confine transalpino, e dopo aver girato l'Italia con aereo e mezzi pubblici, per concludere la vacanza sono andati nell'isola, ospiti in un B&B. Domenica notte, racconta il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, «hanno comunicato al gestore della struttura di aver ricevuto l'esito dei tamponi effettuati in Francia: positivi al virus. A quel punto, il proprietario del B&B si è spaventato e ha lasciato i turisti al porto, ma i carabinieri gli hanno intimato di riportarli in struttura, dove si trovano adesso in quarantena assieme al titolare e alla sua famiglia. Ai francesi l'Uscat ha effettuato un altro tampone», e bisognerà dunque aspettare il risultato di questo secondo test per una conferma della positività. Intanto, l'amministrazione comunale e le autorità sanitarie, oltre a rintracciare i residenti entrati a contatto con i turisti, hanno anche allertato le compagnie aeree e di autolinea con le quali i due hanno viaggiato, mentre l'aliscafo che li ha portati a Lipari è stato totalmente sanificato. Un'altra turista, stavolta di origine colombiana, proveniente dalla Spagna, è risultata positiva a Palermo, dopo un tampone effettuato all'aeroporto. La donna si trova adesso in isolamento al Covid hotel San Paolo, dove potrebbe finire anche uno dei nuovi contagiati ricoverati nel fine settimana al reparto di Malattie infettive del Cervello: un paucisintomatico, in degenza da domenica assieme ad altri due palermitani, tra i quali c'è anche una ragazza rientrata dalla Campania.

Turisti in quarantena
La provincia di Palermo è quella che conta più infettati nelle ultime 24 ore

La provincia di Palermo, stando ai dati del bollettino ministeriale e al netto dei migranti positivi, è quella che conta più malati nelle ultime 24 ore, pari a sei, assieme a Catania, dove tra i nuovi pazienti c'è pure un residente entrato a contatto con un caso «importato» dalla Grecia. Seguono Siracusa, con quattro contagiati, di cui tre riconducibili al focolaio maltese, Ragusa con tre, Caltanissetta con due, Trapani, Enna e Messina con un positivo. Nel Trapanese, l'Asp comunica altri due contagi ad Alcamo, collegabili al residente di Salemi risultato positivo nei giorni scorsi, un ristoratore con cui è entrato in contatto anche il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, che ha già eseguito un primo tampone, risultato negativo, e in attesa del secondo, a scopo precauzionale, si trova adesso in isolamento domiciliare volontario.

Nell'Isola, intanto, secondo i dati ministeriali, il totale dei malati attuali sale a quota 1.125, di cui 70 (due in più) ricoverati con sintomi e dieci in terapia intensiva, ma con un incremento di 15 unità sale anche il bilancio dei guariti. In scala nazionale, dopo i 1.365 positivi e le quattro vittime di domenica, si registrano 996 nuovi contagi e sei decessi. La Campania resta la regione con più casi nelle 24 ore, pari a 184, seguita dal Lazio con 148 e dalla Lombardia con 135. Nel resto del mondo il virus continua a diffondersi e a destare sempre più allarme, dalle Filippine, che ieri hanno registrato 3.446 nuovi casi e 38 morti, alla Russia, che nelle ultime 24 ore conta quasi 5 mila positivi e 83 decessi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sicilia, sì apertura il 24 settembre anche alle scuole non sedi di seggi

L'assessore Lagalla: «Lo slittamento, già previsto nel Decreto per gli istituti sede di seggi elettorali, è stato esteso anche alle altre scuole che lo chiederanno»

GIANLUCA REALE

CATANIA. La data del 14 settembre per l'avvio dell'anno scolastico resta quella ufficiale, ma la Giunta regionale ieri sera ha deciso di estendere a tutte le scuole, anche a quelle non sede di seggi elettorali per il referendum, l'opzione di scegliere autonomamente di fare slittare l'avvio al 24.

L'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Roberto Lagalla, aveva spiegato nel pomeriggio qual era l'orientamento del governo regionale: «Nel decreto assessoriale che abbiamo emanato (il decreto n.2 del 10 agosto sulla determinazione del calendario scolastico, ndr) avevamo già previsto l'opzione di uno slittamento dell'avvio della attività didattica per le scuole che saranno sede di seggio referendario. Adesso, alla luce di esigenze particolari che potrebbero emergere nelle scuole, saranno autorizzati anche tutti gli altri istituti che ritengano necessario posticipare la partenza delle lezioni a quella data. E comunque raccomandiamo sempre l'accesso differenziato nei primi giorni di scuola, in modo da non avere subito tutta la scolaresca in istituto e rodare i meccanismi di gestione di spazi e procedure».

Qualche giorno fa aveva detto che un centinaio di istituti su 920 presentava situazioni critiche in merito a edifici e strutture. Conferma?

«Sì, il numero è quello. Le situazioni più critiche sono state individuate nelle grandi aree metropolitane di Catania, Palermo e Messina dove c'è una popolazione scolastica numerosa e gli edifici scolastici sono utilizzati in maniera massiva. In altri territori c'è una situazione meno complessa».

Contate di riuscire a risolvere tutte le criticità legate alle strutture?

«Abbiamo mandato delle schede aggiornate a tutte le ex Province coinvolgendo anche i prefetti su richiesta dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Anci Sicilia, in modo tale da facilitare il reperimento delle strutture necessarie. Altrimenti bisognerà ricorrere ad altri elementi organizzativi come le fasce orarie (i doppi turni, ndr) o la riduzione del tempo/ora, secondo quanto previsto dalle linee guida regionali. Il primo obiettivo è reperire più spazi, penso che in questa direzione si possa ancora agire e trovare soluzioni».

La Regione può mettere a disposizione le proprie strutture? Come gli ospedali dimessi di recente a Catania, ad esempio.

«La ricognizione deve essere fatta dagli enti locali, Comuni, Città metropolitane e Liberi consorzi ed è ovvio che se dovessero essere richieste strutture di pertinenza regionale la Regione non avrebbe nulla in contrario. Anche il protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto con Cei, Usr e Anci per avere la disponibilità delle strutture ecclesiastiche e parrocchiali ha dato una risposta soddisfacente. Anche in questo caso è in corso una ricognizione da parte degli enti locali».

Sui previsti organici aggiuntivi, soprattutto per il personale Ata, i sindacati hanno manifestato qualche perplessità.

«La competenza è dell'Usr che aveva annunciato di completare le procedure entro il 31 agosto (ieri, ndr). Aspettiamo».

La Regione avrà un ruolo nella distribuzione dei banchi singoli?

«No, verranno distribuiti direttamente dal Ministero dell'Istruzione in base alle prenotazioni che faranno le singole scuole attraverso l'Ufficio scolastico regionale. La Regione, invece, si sta interessando a individuare dei siti di stoccaggio per i banchi dimessi, che non saranno pochi».

E i trasporti?

«Il governo nazionale non ha ancora fornito indicazioni definitive sia relativamente al numero di passeggeri sui mezzi pubblici sia sulle risorse aggiuntive da mettere a disposizione per potenziare il numero delle corse e gli orari del trasporto pubblico locale. Questo è il punto ancora non risolto».

La formazione professionale ripartirà anch'essa nelle date stabilite?

«Certamente, quella in obbligo scolastico ripartirà secondo il calendario previsto».

La Sicilia

LE REGOLE PER ENTRARE IN AULA

Mascherine, banchi, distanza e docenti comincia un lungo percorso ad ostacoli pieno di incognite, dubbi e molte paure

ROMA. Tra dubbi, perplessità e qualche certezza le scuole si preparano a riaprire. Ai quesiti di genitori e studenti ha provato a rispondere il ministero dell'Istruzione, in una sorta di guida.

MASCHERINA SÌ O NO

Niente lezioni a distanza, ma in presenza e senza mascherina, a meno che non sia possibile garantire il distanziamento fisico tra gli studenti. Un'ulteriore decisione del Comitato Tecnico Scientifico, comunque, è prevista per i primi giorni di settembre, quando si prenderà anche una decisione sull'uso dei dpi nei luoghi comuni. L'ingresso dei ragazzi a scuola potrà essere scaglionato, una decisione che sarà presa in autonomia da istituto a istituto. Ogni scuola fornirà quotidianamente le mascherine a tutto il personale e agli studenti.

IN CASO DI FEBBRE OLTRE 37,5°

Gli studenti dovranno misurare la propria temperatura corporea a casa. Qualora questa superi i 37,5° sono obbligati a restare nel proprio domicilio I genitori informano anche il pediatra o il medico curante che, in caso di sospetto Covid-19, richiede tempestivamente il test diagnostico e lo comunica al Dipartimento di prevenzione per l'esecuzione del test. Il Cts non ha reputato opportuna la rilevazione della temperatura corporea all'ingresso delle scuole né per gli alunni, né per il personale.

IN CASO DI FOCOLAI O POSITIVITÀ

Nel caso in cui uno studente manifesti sintomi del coronavirus, la scuola deve allertare il referente per Covid-19 che fa avvertire immediatamente i genitori. L'alunno deve essere dotato di una mascherina chirurgica (se maggiore di sei anni) e ospitato in una stanza dedicata dove sarà necessario procedere all'eventuale rilevazione della temperatura corporea mediante l'uso di termometri che non prevedono il contatto. Il minore non deve essere lasciato da solo ma in compagnia di un adulto che preferibilmente non deve presentare fattori di rischio e che dovrà mantenere, ove possibile, il distanziamento fisico di almeno un metro e indossare la mascherina chirurgica fino a quando l'alunno non sarà affidato a un genitore. I genitori devono contattare il pediatra o il medico di base per la valutazione clinica (triage telefonico) del caso. In caso di positività il Dipartimento di prevenzione della Asl notifica il caso e la scuola avvia la ricerca dei contatti e le azioni di sanificazione straordinaria della struttura scolastica nella sua parte interessata.

RIENTRO DOPO LA GUARIGIONE

Per il rientro bisognerà attendere la guarigione clinica (cioè la totale assenza di sintomi) dell'alunno. La conferma di avvenuta guarigione prevede l'effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro.

I contatti stretti individuati dal Dipartimento di prevenzione con le attività di tracciamento dei contatti, saranno posti in quarantena per 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con il caso confermato. Stesse modalità anche per quanto riguarda i lavoratori scolastici.

QUARANTENA PER GLI ALTRI

Se un alunno o un lavoratore risultasse positivo al Covid-19, il Dipartimento di prevenzione valuterà la possibilità di prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe e all'eventuale personale scolastico.

EVENTUALE CHIUSURA

La chiusura di una scuola o parte della stessa dovrà essere valutata dal Dipartimento di prevenzione della Asl.

D. P.

La Sicilia

Conte chiama Musumeci e Martello tregua sulla "trincea" di Lampedusa

LAMPEDUSA. Un sospiro di sollievo a metà. Lo tirano quelli che non vogliono bloccare Lampedusa con uno sciopero generale, nell'isola ancora popolata di turisti e di quasi 1.200 migranti stipati nell'hotspot. E, con dubbi e speranze diverse, lo tirano pure quelli pronti a dare battaglia. La protesta è rinviata, visto che domani il sindaco Totò Martello e il governatore Nello Musumeci saranno a Palazzo Chigi. Invitati da Giuseppe Conte, per provare a gestire un'accoglienza ormai impossibile in una struttura provata dai numeri (può ospitare circa 190 stranieri, ora ce ne sono 6 volte di più) e dai rischi di contagi Covid. «Con questa convocazione il problema immigrazione diventa nazionale, di tutto il governo», spiega e spera il sindaco. In mezzo, c'è un pezzo di lampedusani che chiede i sigilli al centro di identificazione dei migranti, prima che serrate a ristoranti e alberghi. E temendo nuovi sbarchi, forse rinviati dal mare alto e dal residuo di scirocco che soffia sull'isola.

Nella terra più vicina alla Tunisia che alla Sicilia la tensione si allenta appena, dopo l'ultimo sbarco. È quello delle 370 anime arrivate sabato notte su un peschereccio a pochissime miglia dalla costa. Migranti che hanno portato il *carniere* dell'hotspot a quota 1.500, fra le proteste di alcuni cittadini e leghisti e la minaccia di sciopero da parte del sindaco contro «il silenzio del governo». Due giorni dopo, complice l'esasperazione diffusa, si comincia a liberare il centro di contrada Imbriacola. Tra domenica notte e ieri mattina, partono 307 immigrati. A bordo di navi della finanza e della Guardia costiera, vengono trasferiti a Pozzallo e Porto Empedocle (da lì smistati tra Abruzzo e altre parti della Sicilia). Ora nell'hotspot ne restano 1.160, certifica il sindaco, confermando che in queste ore si chiude il bando di gara per l'invio di due navi private che daranno un po' di ossigeno all'isola (una per "svuotare" l'hotspot, l'altra a disposizione per la quarantena o altre esigenze).

Intanto Bruxelles ammonisce l'Italia sull'immigrazione, siciliana in particolare. Un portavoce della Commissione europea fa sapere che l'azione del presidente Musumeci è nota e che continuano i contatti con il governo italiano. Ma rimarca: «Tutte le azioni che vengono intraprese, devono rispettare gli obblighi delle leggi sull'asilo dell'Ue e internazionali». Parole che irritano Matteo Salvini: «L'Europa bacchetta la Sicilia, incredibile! - twitta il leader della Lega - Non siamo più nemmeno padroni a casa nostra».

Polemiche a parte, per Lampedusa la telefonata cruciale della giornata è quella che il sindaco riceve dal premier. "Spinta" da un contatto rivendicato dal viceministro siciliano Giancarlo Cancelleri («Ho personalmente chiamato il presidente Conte affinché fosse valutata la possibilità di incontrare il sindaco di Lampedusa e il presidente della Regione per mettere a punto misure efficaci e urgenti», rivela l'esponente del M5S) arriva a metà mattina e irrompe nella discussione sullo sciopero iniziata poco dopo le 9 tra il primo cittadino e una delegazione di imprenditori e commercianti. Molti i contrari, parecchi a favore. Compresi alcuni turisti, pronti ad accettare i disagi. Nello studio del sindaco una ventina di persone: dopo un po' le voci si alzano, volano urla spesso in dialetto. Molti chiedono perché fare «una protesta contro se stessi». Altri rispondono che bisogna dare «un segnale forte a Roma». La più diretta è Angela Maraventano, ex senatrice della Lega e ora nel direttivo del partito siciliano con delega alle isole. Chiede una cosa sola: la chiusura dell'hotspot. Poco dopo tra le urla, esce rincorsa da chi le chiede di restare e avere pazienza. Nel frattempo di fronte al municipio parte una piccola protesta: una decina di persone con alcuni striscioni. Chiedono di chiudere l'hotspot, denunciano «il governo criminale» e se la prendono con il sindaco («Dimettiti», urlano) e l'eurodeputato Pietro Bartolo. Minacciano di occupare il Comune e nemmeno un'oretta dopo tentano il blitz nel palazzo. Una ventina di loro bussa nella stanza della riunione, chiede di partecipare perché «un eventuale sciopero riguarda tutti noi lampedusani». Poco dopo gli animi si surriscaldano finché il sindaco esce. Quando rientra, assicura che lo sciopero si farà ma glissa su quando. Verso mezzogiorno, incontro finito e annuncio della convocazione romana. Al vertice a Palazzo Chigi ci saranno anche i ministri dell'Interno Luciana Lamorgese e dell'Economia Roberto Gualtieri. «Mi ha chiamato Conte, mi ha dato del tu, era la prima volta che lo sentivo - racconta più tardi il sindaco Martello - Mi ha detto: "Vieni a Roma e parliamo". È un fatto concreto, così il problema diventa nazionale». Non nasconde la soddisfazione e conclude: «Se questo governo vuole distinguersi, deve affrontare il tema immigrazione in maniera concreta non solo con soluzioni tampone. E soprattutto il primo problema è quello del sovraffollamento, poi ci sono i problemi sanitari».

La Sicilia

IL RETROSCENA

Il ColonNello non si fida del premier ecco il piano B in caso di incontro-flop

MARIO BARRESI

CATANIA. Nello Musumeci non si fida di Palazzo Chigi. Quasi tre ore, ieri sera, dedicate a limare la strategia del governo regionale in vista dell'incontro di domani con Giuseppe Conte, nonostante i tanti altri punti all'ordine del giorno nella seduta di giunta. Qualcuno ha fatto notare al governatore che lui, per diritto costituzionale, sarebbe addirittura ammesso a una seduta del Consiglio dei ministri in cui si discute di un'emergenza sulla Regione. E dunque l'invito «annacquato dalla presenza del sindaco, del Pd, di Lampedusa», suona come un errore di galateo istituzionale se non addirittura come «uno sgarbo». Giudicata «molto inopportuna», nel dibattito nella sala giunta di Palazzo d'Orléans, anche la rivendicazione mediatica di Giancarlo Cancelleri sul presunto "aiutino" (una telefonata del viceministro grillino al premier) per sbloccare l'impasse e convocare il vertice aperto a Totò Martello.

Ma tant'è. Musumeci è consapevole che il rapporto con Roma, dopo la plateale sfida lanciata con l'ordinanza anti-migranti, è legato a un filo sottilissimo, ed è un miracolo che non si sia già rotto. Alla fine, però, il presidente della Regione si lascia convincere dalle "colombe" della giunta e - una volta tanto - mette da parte la soluzione, ben più aggressiva, del "falco" Ruggero Razza, che spinge per arrivare al tavolo di Palazzo Chigi con un altro provvedimento-shock: la dichiarazione di emergenza sanitaria "fai-da-te" della Regione (fondata su Lampedusa ancora in pieno caos, ma anche sulle prime relazioni della task force sulla presunta «inadeguatezza» dei centri d'accoglienza, oltre che sui nove contagi di operatori del centro di accoglienza di Pietraperzia) con tanto di nomina di un commissario straordinario regionale. Ma l'idea è tutt'altro che accantonata: sarà il piano B di Musumeci, in caso di esito deludente dell'incontro di domani.

Dunque, il presidente della Regione si presenterà da Conte con le carte che ha già scoperto: «Al presidente del Consiglio darò un quadro molto chiaro. Al quale mi auguro, e sono certo, vorranno seguire decisioni forti: stato di emergenza per Lampedusa, ponte-aereo e un vero controllo del Canale di Sicilia. E, soprattutto, no alle tendopoli ed a soluzioni similari». E Musumeci invocherà anche un riequilibrio sui ricollocamenti: «Si è considerata la Sicilia come una terra di periferia dove tutto è possibile, anche la presenza di 7mila migranti. Non abbiamo avuto grande solidarietà dalle altre regioni d'Italia che hanno paura di ricevere quote di migranti». Cosa otterrà?

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Incontro domani a Palazzo Chigi, ci sarà pure il sindaco Martello

Migranti, vertice tra Conte e Musumeci

Faccia a faccia sulla situazione di Lampedusa. Il pressing di Cancelleri «per mettere a punto misure efficaci e urgenti». Il presidente della Regione: «Mi aspetto decisioni forti»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un vertice a Palazzo Chigi per provare a pianificare un intervento che permetta di superare l'emergenza migranti almeno a Lampedusa. È l'impegno che il premier Giuseppe Conte ha preso convocando per domani a Roma il sindaco Totò Martello e il presidente Nello Musumeci.

Sarà il primo confronto dopo il braccio di ferro sull'ordinanza con cui Musumeci ha disposto lo sgombero degli hotspot e la chiusura dei porti alle navi dei migranti e delle Ong. Una ordinanza sospesa dal Tar su ricorso di Conte e del ministro degli Interni, Luciana Lamorgese: tranne che a Lampedusa - è la tesi del ricorso - non c'è un problema legato ai centri per migranti, non è da lì che si muove il virus.

Ieri la giunta si è riunita e aveva all'ordine del giorno proprio gli sviluppi dello scontro con Roma. La convocazione di Conte ha fatto scattare una moratoria di 48 ore. Le diplomazie si sono messe al lavoro durante il week end. E perfino il grillino Giancarlo Cancelleri ha rivelato di aver fatto pressioni su Conte «affinché fosse valutata la possibilità di incontrare il sindaco Martello e Musumeci per mettere a punto misure efficaci e urgenti». Conte ha chiamato Cancelleri prima di fissare l'incontro. E pure il viceministro grillino non nasconde che «Lampedusa e i siciliani sono messi a dura prova dagli sbarchi».

Tuttavia per Musumeci la posizione della Regione non cambia: hotspot e centri di accoglienza vanno chiusi perché al loro interno non vi sono le condizioni di sicurezza minime per prevenire la diffusione del contagio da Coronvirus.

«A Lampedusa - ha scritto ieri Musumeci sui social - la situazione è ancora drammatica. Nell'hotspot oltre 800 persone e quasi 400 nella casa della fraternità. Una condizione di vera emergenza che, a denti stretti, finalmente riconosce anche il Viminale. A Pietraperzia domenica sono stati contagiati in 9 presso il centro di accoglienza. Ed è in corso il trasferimento dei positivi da un altro centro di accoglienza in provincia di Siracusa. Al presidente del Consiglio mercoledì darò un quadro molto chiaro». Musumeci ha detto di attendersi «decisioni forti da Conte».

Le priorità
L'Anci, guidata da Orlando: Roma richiami l'Unione Europea alle proprie responsabilità

Nell'attesa l'assessore alla Salute, Riggero Razza, sta attendendo la relazione finale sulle ispezioni negli hotspot: la prossima è prevista proprio a Lampedusa.

Su queste posizioni però Musumeci sta perdendo il sostegno dei centristi. Da giorni Saverio Romano, dopo un iniziale convergenza, mette il Cantiere Popolare sulla linea del dialogo con Roma: «Il vertice è un'ottima notizia per uscire dallo scontro istituzionale».

Difficile immaginare che Conta avalli la chiusura di hotspot e centri per migranti. Non a caso il sindaco Martello ha un approccio più concreto. A Conte chiederà non la chiusura dell'hotspot ma automatismi nelle procedure di svuotamento che non facciano mai superare le 200 presenze.

Martello chiederà anche «misure speciali per la gestione degli sbarchi nell'isola» e aiuti per pescatori e comparto turistico danneggiati dall'emergenza. Richieste, quelle di Martello, che ieri hanno avuto il supporto esplicito dell'Anci, guidata da Leoluca Orlando: «Il governo nazionale richiami alle proprie responsabilità l'Unione Europea ancora distratta di fronte al genocidio nel Mediterraneo». Nel frattempo l'Anci apprezza la scelta di Conte di «di dislocare nuove navi per la quarantena dei migranti. È la strada giusta per disinnescare polemiche pretestuose che rischiano di alimentare paura e intolleranza».

Intanto Bruxelles ieri ha battuto un colpo: «Siamo al corrente dell'azione del governatore della Sicilia e siamo in contatto col governo italiano. Ricordiamo che tutte le azioni che vengono intraprese devono rispettare gli obblighi delle leggi sull'asilo dell'Ue e internazionali» ha detto un portavoce della Commissione. La linea è quella di non impedire l'accoglienza. «Presto - ha fatto sapere la Commissione Ue - sarà organizzato un gruppo per affrontare queste questioni in concreto. Inoltre continuiamo a fornire un sostegno molto significativo, sia operativo che finanziario all'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Destinati a Porto Empedocle

E altri 304 extracomunitari trasferiti dall'hotspot

Don La Magra: vivere nel Centro non è rispettoso dell'essere umano

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Avvistamenti e sbarchi, per il secondo giorno consecutivo, ieri, sono rimasti fermi. C'era mare mosso e forte vento, soprattutto nel canale di Sicilia. Condizioni proibitive, dunque, per tentare la cosiddetta «traversata della speranza». S'è cercato però – anche in attesa che arrivi la nuova, la terza di fatto, nave quarantena noleggiata dal Governo – di alleggerire le presenze dei migranti sull'isola di Lampedusa. Sono stati 304, infatti, gli extracomunitari che, domenica notte e ieri mattina, hanno lasciato l'hotspot di contrada Imbriacola dove, ieri sera, c'erano però ancora 1.221 persone, a fronte di 192 posti disponibili.

Durante la notte di domenica, 87 extracomunitari sono stati imbarcati sulle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza che, ieri mattina presto, sono arrivate a Porto Empedocle. Di loro, 55 sono stati già fatti salire su un pullman per i centri d'accoglienza dell'Abruzzo. Gli altri sono rimasti ad Agrigento. Il pattugliatore Dattilo della Guardia costiera, in mattinata, ha invece imbarcato altri 217 migranti. In un primo momento era stato ipotizzato che andassero a Pozzallo. Poi, nel pomeriggio, è arrivata la certezza: la destinazione era, ancora una volta, Porto Empedocle. Ma ieri sera quando sono arrivati, i 217 non sono sbarcati. Il pattugliatore sarebbe dovuto rimanere in rada, ma a causa del mare mosso s'è optato per farlo entrare ed attraccare. È stato predisposto un cordone di sicurezza e sorveglianza per tutta la notte. I migranti sbarcheranno verosimilmente stamani quando verranno trovati i posti necessari per ospitarli. C'è infatti difficoltà a trovare centri d'accoglienza che abbiano posti vuoti. I 217 extracomunitari hanno già avuto l'esito negativo del tampone rino-faringeo del Coronavirus. Andavano spostati, però, dall'hotspot di Lampedusa per alleggerirlo. E bisognava farlo prima che le condizioni del mare peggiorassero ulteriormente.

L'emergenza hotspot però resta. «La nostra richiesta al Governo è che non vengano trattenute così tante persone a Lampedusa. La permanenza nell'hotspot non è rispettosa dei diritti degli esseri umani, perché non ci sono gli spazi e i servizi necessari» ha detto don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa, che mette sistematicamente a disposizione, proprio per fronteggiare l'emergenza accoglienza, i locali della Casa della fratellanza. In merito alla presenza delle navi delle Ong, il parroco ha spiegato: «Se non si vogliono altri a soccorrere in mare lo facciano le navi militari, per portarli subito in altri luoghi». «A Lampedusa la situazione è ancora drammatica. Hotspot con oltre 800 persone e quasi 400 nella Casa della fratellanza. Una condizione di vera emergenza che, a denti stretti, finalmente riconosce anche il Viminale» ha detto, in serata, il presidente della Regione Nello Musumeci. Contro l'hotspot, ieri mattina, davanti al Municipio, è stata fatta l'ennesima protesta da parte di un gruppo di isolani con a testa l'ex senatrice della Lega Angela Maraventano. Tutti, a gran voce, hanno chiesto una cosa sola: la chiusura del centro d'accoglienza, denunciando «il governo criminale» e invocando le «dimissioni del sindaco». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

La commissione Affari costituzionali della Camera al lavoro sui correttivi

Pressing dei dem sui grillini Legge elettorale, Di Maio apre

Il ministro: «Il M5S rispetta i patti». Fra sette giorni il Pd decide la posizione del partito sul referendum per il taglio dei parlamentari

Marcello Campo

ROMA

La parola al Parlamento: in Commissione Affari costituzionali della Camera si potrebbe risolvere «l'incrocio» tra referendum, legge elettorale e altri correttivi, che ha provocato nelle ultime settimane grandi dissapori all'interno della maggioranza. Obiettivo del Pd è raggiungere la «mission impossible» di ottenere un primo via libera parlamentare entro il 20 settembre su un pacchetto di norme, non solo la legge elettorale ma anche due riforme costituzionali sull'età di voto e i collegi del Senato. Il presidente Giuseppe Brescia tenterà di ottenere il sì ai testi base nel tentativo di mandarli in aula prima dell'election day, anche se i tempi sono davvero stretti. Si tratta di una mossa necessaria ai democratici allo scopo di disinnescare le critiche del fronte del «no» interno e agevolare i lavori della direzione del partito, convocata per il 7 settembre, chiamata appunto a decidere definitivamente la posizione Dem sul taglio dei parlamentari. Il segretario Nicola Zingaretti ha esortato la presa di posizione dei Cinque Stelle ma anche quella di Giuseppe Conte. Tuttavia, se il premier pare che difficilmente interverrà direttamente nella questione, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio su Facebook ha lanciato anche ieri un messaggio di pace e di apertura all'alleato di governo: «Per quanto riguarda la legge elettorale, come ho già ribadito infinite volte, il M5S rispetta sempre i patti e siamo pronti a votarla già domani».

Un quesito, quello referendario, che scuote anche Forza Italia. Il partito azzurro sinora non ha preso alcuna posizione ufficiale, ma la scelta di Silvio Berlusconi per il no potrebbe far cambiare gli equilibri interni: una posizione che dà ancora più forza a chi, come Simone Baldelli, vicepresidente dei deputati azzurri, definisce il taglio degli eletti «dannoso alla nostra democrazia». Di contro, Laura Ravetto, sostenitrice del sì, auspica che il Cav «dia indicazioni per la libertà di voto». Il vicepresidente Antonio Tajani, pur ammettendo di non gradire questa riforma, annuncia che l'ultima parola verrà da una riunione del comitato di Presidenza. Per Mariastella Gelmini, la priorità «è la formula per la crescita, non quella per i seggi».

Sondaggi e simulazione L'Istituto Cattaneo: ecco cosa succederebbe se passassero le due riforme

Intanto, l'autorevole Istituto Cattaneo diffonde una simulazione di quel che succederebbe (se passassero sia la riforma costituzionale sia la riforma elettorale) basata sulla media delle intenzioni di voto nei sondaggi condotti nel mese di agosto. Ne risulta che se venisse approvata la soglia del 5%, prevista dal testo Brescia, o quella del 3%, il centrodestra avrebbe una risicata maggioranza di seggi alla Camera e al Senato (tra il 51% e il 55%). In tutti i casi, nella costruzione della maggioranza risulterebbe determinante Forza Italia che, pur indebolendosi sia in termini di voti che di seggi rispetto alle elezioni del 2018, potrebbe controllare una quota di parlamentari decisiva per la formazione di un governo di centrodestra. Sul fronte del centrosinistra, invece, se la soglia si abbasserebbe dal 5% al 3%, si assisterebbe all'aumento della frammentazione parlamentare perché accederebbero alla ripartizione dei seggi anche Italia viva di Matteo Renzi, Azione di Carlo Calenda e la lista di sinistra (Leu+La sinistra). «La possibile coalizione formata attorno al Pd e al M5S - sostiene lo studio - diventerebbe al tempo stesso potenzialmente più larga e più fragile. Alla Camera si creerebbe quindi una situazione di stallo, con una sostanziale simmetria di forze tra centrodestra e centrosinistra giallorosso. Al Senato, invece, continuerebbe a prevalere, sebbene in misura ancora più risicata, il centrodestra».